

Il Due Mondi resta una vetrina ambita da maestri e artisti emergenti

Spoletto Festival: torna la prosa con tutti gli onori

La presentazione Il ministro Sandro Bondi vicino al manifesto di Spoletto Festival. In basso, al centro del tavolo, il ministro tra Giorgio Ferrara (sin.) e Salvatore Nastasi (ds.)

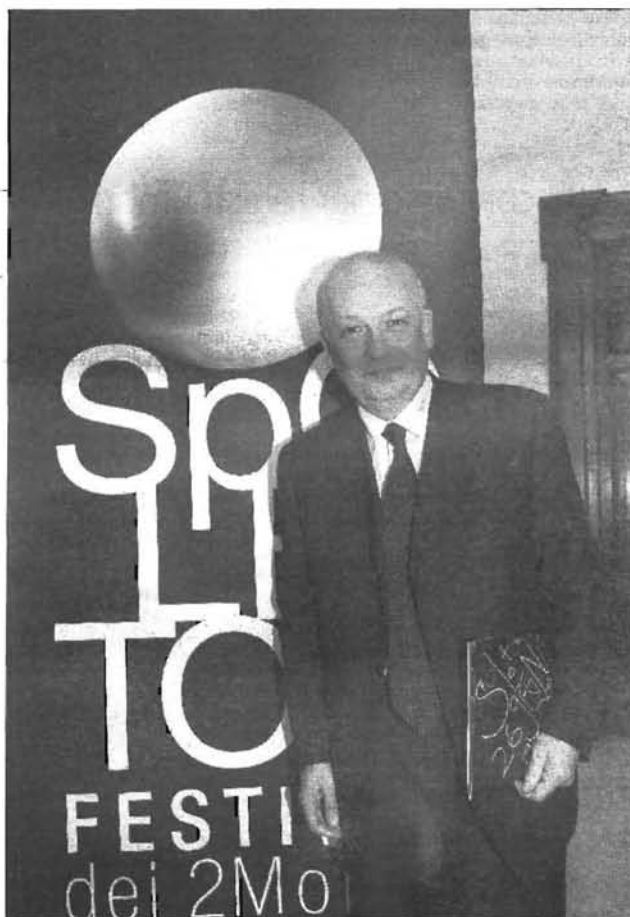
di **Sabrina Busiri Vici**

Dopo anni nei teatri della capitale e nella storica Galleria di villa Borghese, il Festival di Spoletto approda per la prima volta in via del Collegio Romano ospite al ministero dei Beni culturali, a conferma che l'attenzione di Roma c'è. E Sandro Bondi è lì, seduto tra il direttore artistico Giorgio Ferrara e il capo di gabinetto Salvatore Nastasi, a confermarlo con parole e fatti. Davanti alla triade, una sala gremita di pubblico con facce note: dagli alti dirigenti istituzionali ad artisti e critici. Tutti in attesa di applaudire la 52esima edizione del Festival, la seconda con al timone l'ex presidente dell'Istituto di cultura italiana a Parigi. Ciò che non si vede più sono i bizzarri cappellini delle dame dell'alta borghesia romana, note di colore del festival menottiano. In prima fila ora spicca la rossa chioma della signora della musica, Caterina Caselli, vera star dell'evento romano, seduta accanto al presidente Siae, Giorgio Asumma. Più avanti si accende il grigio luminoso della coppia Vittorio Sgarbi-Alain Elkann e si fa spazio il piglio intraprendente della signora Fendi. Per la città di Spoletto non potevano mancare in sala il sindaco Massimo Brunini, gli assessori Giorgio Flamini e Gilberto Stella oltre al presidente del consiglio comunale Giovanni Maria Castellana.

Dopo l'esperimento messo in piedi in fretta e furia nel 2008, la nave sembra ora prendere il largo tra grandi nomi, prime assolute, produzioni ad hoc. E "l'officina" tanto vagheggiata da Ferrara potrebbe prendere vita grazie anche alle collaborazioni aperte con alte istituzioni per la fomazione. A fare comunque da traino ai sedici giorni spoletini maestri indiscussi della scena internazionale, come Robert Wilson e Luca Ronconi, che rinconfermano la loro collaborazione, e il nuovo arrivo di Pina Bausch.

DA ALLEN A GERSHWIN

Benché ormai associato che Woody Allen non sarà a Spoletto per la prima europa della sua unica regia d'opera, il "Gianni Schicchi" avrà comunque il prestigioso compito di aprire il 26 giugno il festival al Teatro Nuovo. Poco prima, al Romano, ci sarà il concerto inaugurale dedicato a Gian Carlo Menotti entrambi con James Conlon a dirigere l'orchestra Giuseppe Verdi di Milano. In proposito Ferrara precisa che tra le scelte cardine di questa 52esima edizione c'è quella di utilizzare formazioni orchestrali esclusivamente nazionali. Quindi a concludere il 12 luglio in piazza Duomo sarà sempre l'orchestra Giuseppe Verdi diretta però dall'inglese Wayne Marshall per un programma all'insegna delle note prodotte da George Gershwin: "Così oltre ad ascoltare



della grande musica spero si deciderà anche di ballare" è l'augurio più sentito fatto ieri da Ferrara.

MUSICA DANZA E TEATRO

Come sempre in calendario trovano largo spazio opera, musica, danza, teatro in una miscela di vecchie glorie e giovani talenti amalgamati dalle mani di Giorgio Ferrara e dei suoi collaboratori: Alessandra Ferri (danza), Alessio Vlad (musica). Per l'opera in cartellone, oltre "Gianni Schicchi", Mozart di Sacha Guitry, regia, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Altro titolo musicale "Apocalypsis", prima mondiale dell'oratorio commissionato a Marcello Panni il cui testo è stato elaborato da monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura della Santa sede, che sarà presente sul palco a commentare i versetti della Bibbia da lui scelti, sulle musiche della Banda dell'Esercito italiano. E ancora musica con Elio (senza le storie Tese) che presenta in prima italiana "Figaro il Barbiere", da un racconto di Roberto Fabbricani, con musiche di Rossini. Agli appassionati del "soft jazz", in collaborazione con Umbrijazz, va il tributo a "Nat 'King' Cole dal 30

giugno al 9 luglio tutte le sere in piazza Duomo con la voce di Alan Harris. Infine il ripristino già annunciato, al Caio Melisso, dei concerti di mezzogiorno tanto amati dal maestro Menotti.

Il settore danza offre l'incontro inedito fra i tre (forse) più grandi coreografi d'oggi: Alexei Ratmansky, Christofer Wheeldon e Wayne McGregor, al lavoro con 50 ballerini ed anche la prima italiana di "Bambo blues" di Pina Bausch, "un ipnotico mosaico di immagini e gesti", nonché un omaggio a Jerome Robbins, uno dei più grandi della danza del Novecento. Robbins è anche omaggiato con uno spazio dedicato a lui al Teatro nuovo dove sarà anche inserita una scultura di Robin Heidi Kennedy raffigurante il coreografo.

Particolarmente ricco il cartellone della prosa voluto da Ferrara, che punta sui due spettacoli di Bob Wilson, alle prese con Samuel Becket: prima come regista di "Giorni felici" interpretato da Adriana Asti; poi come regista ed eccezionalmente interprete di "L'Ultimo nastro di Krapp", purtroppo in due sole repliche il 28 e 29 giugno al Caio Melisso. Ronconi

